

NOTTE DI ORDINARIA FOLLIA

L'ANNO NUOVO PARTE COI BOTTI (NO TAV)

*Immane assalto ai cantieri di Chiomonte con la polizia costretta a spegnere un incendio
In Piemonte e Liguria disattese le ordinanze anti fuochi. Record di ubriachi, molti giovani*

I CONSIGLI PRIMA DI PARTIRE

Il Covid taglia altre corse di treni



L'aumento dei contagi da Covid-19 degli ultimi giorni sta avendo riflessi anche nel settore ferroviario, riducendo il numero del personale e imponendo una riorganizzazione temporanea dei collegamenti Alta Velocità. Trenitalia sta cercando di ridurre i disagi ai passeggeri attraverso una riorganizzazione temporanea, con cancellazioni pianificate, contenute il più possibile nei numeri e mirate alle fasce orarie di minore affluenza. Le modifiche sono comunicate prima della partenza ai passeggeri a mezzo e-mail, sms oppure dal personale di Assistenza clienti presente in stazione. Prima di mettersi in viaggio, Trenitalia consiglia di consultare il sito web e gli altri canali di informazione. Per chi decide di rinunciare alla partenza a causa delle modifiche di orario, è possibile richiedere il rimborso integrale del biglietto.

■ Meno feriti del solito, pochi ustionati da petardi e fuochi d'artificio, ma certo le ordinanze di moltissimi sindaci non sono state rispettate. Il Capodanno senza festeggiamenti di piazza ha moltiplicato gli spettacoli pirotecnici da abitazioni private e soprattutto i

casi di ricoveri per abuso di alcol, specie tra i giovanissimi. Immane anche l'assalto dei No Tav al cantiere di Chiomonte, con la polizia costretta a domare un incendio.

Servizi a pagina 3

Editoriale

VARIANTE BIZANTINA 2022?

di **Aldo A. Mola**

L'ombra lunga di Bisanzio...

Narrano le cronache che mentre erano assediati da Maometto II i Bizantini disputavano sul sesso degli Angeli. Il 29 maggio 1453 l'antica Costantinopoli venne espugnata. In nome del loro dio clemente e misericordioso i turchi menarono l'orribile strage narrata con enfasi poetica da Tur-sun Bey. L'ultimo imperatore della Seconda Roma, la sua famiglia, i difensori e i notabili furono sterminati. Il sultano ordinò che i popolani "fossero lasciato vivi per essere sfruttati per lavoro". All'apice del racconto il cronista osservò: "Al mondo Iddio ha creato con la sua Potenza la gemma più bella, lo strumento della ragione. Come fa il re giudizioso a sottrarsene?". Maometto II "ragionò" e vinse. L'imperatore no; e fu spazzato via. I turchi continuarono ad avanzare: Atene (1458), Trebisonda (1461), l'Albania (1478), invano difesa dal valoroso Giorgio Castriota, "Scanderbeg". All'indomani della Grande Guerra, divisi su tutto tranne che nel rifiuto di accesso della Russia al Mediterraneo, i vincitori lasciarono Bisanzio alla Turchia, che continuano a dominare "Cospoli" e ora la islamizzano a tappe forzate, nel silenzio di un'Europa più strabica che distratta quando è l'ora del coraggio.

Nel timore di far la fine di Bisanzio, nel 1454 i cinque Stati all'epoca prevalenti in Italia (Venezia, Milano, Firenze, Roma e Napoli) concordarono a Lodi una "pace" minata alla radice da riserve mentali, diffidenza, calcoli spacciati come astuzie. Nel 1480 i turchi assalirono Otranto e ne martirizzarono la popolazione. (...)

segue a pagina 6

PROGETTI PER GENOVA E LA LIGURIA

Bucci e Toti augurano un 2022 di speranza

Bottino a pagina 7

CELEBRAZIONI A GENOVA SECONDO LE NORME ANTI COVID

La giornata della Pace nelle parole del Papa

■ Giornata Mondiale per la pace organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e celebrata all'interno della basilica dell'Annunziata a Genova, dopo che le prescrizioni anti-Covid hanno costretto a cancellare la tradizionale Marcia del 1° gennaio. Dopo le testimonianze di una giovane mamma che si dedica agli anziani e di una cittadina peruviana che ha parlato della dignità del lavoro, monsignor Tasca, arcivescovo di Genova, ha ricordato le parole di papa Francesco e ha invitato «ad ascoltare le richieste di aiuto».

«Dialogo vuol dire gentilezza - ha detto Tasca citando

il pontefice -. È una liberazione dalla crudeltà che penetra le relazioni umane, ci libera dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri e dall'urgenza distratta che ignora il dialogo. Ci dà indicazioni per poter vivere la dimensione del dialogo, dell'educazione come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo». «Questa giornata - ha detto Andrea Chiappori, responsabile della Comunità di Sant'Egidio in Liguria - è una grande occasione per fermarsi ed ascoltare le tante domande della gente del nostro tempo».

■ La lotta ai pagamenti in contanti - da ieri sottoposti al nuovo limite di 999 euro - che secondo molti dovrebbe abbattere l'evasione fiscale, non va giù agli artigiani piemontesi. A muovere il piede di guerra è infatti Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte: «Con il nuovo anno riprende la danza del limite al contante - commenta Felici -. Dal 1 gennaio la soglia viene dimezzata e scende a 999 euro, la stessa di undici anni fa. La santa crociata contro il contante, che secondo chi ci governa dovrebbe spezzare le reni agli evasori, è contraddistinta da un continuo e disorientante saliscendi dell'asticella: dai 12.500 euro del 2002 agli attuali 999, passando per 4.999, poi 2.499, quindi 2.999, e poi 1.999... Eppure a distanza di vent'anni resta ancora da dimostrare l'efficacia di questa ballerina misura nel contrasto all'evasione».

Giretti a pagina 4

TRAVOLGENTE E SIGNIFICATIVO LO SPETTACOLO AL POLITEAMA

Genovesi sul Lastrico per iniziare al meglio il 2022

■ In perfetta forma fisica e artistica, ma soprattutto sinceramente emozionato. Maurizio Lastrico al Politeama ha fatto qualcosa in più di uno spettacolo, ha preso per mano quella Genova che aveva voglia di lasciarsi alle spalle un 2021 di preoccupazioni e tristezze, di ritrovare la voglia di sorridere e di prendersi in giro come solo a un genovese è concesso fare. E di guardare al futuro con la leggerezza e con l'ironia di chi, anche sperando in novità molto positive, non può che esorcizzare l'attesa con una risata disincantata.

L'assenza di spettacoli di piazza, l'incubo di ripiombare in restrizioni oggi fuori luogo e assurde che pure albergano nella mente di qualcuno, la «liberazione» degli artisti che hanno vissuto due anni d'inferno senza occasioni di lavoro e soprattutto senza contatto con il pubblico.



C'erano tutti questi elementi nell'accorato ringraziamento rivolto alla platea, alla fine di due repliche consecutive alle 20 e alle 22.30 da un Maurizio Lastrico che faticava a lasciare il palco per rispettare i rigidi orari imposti dalle norme e si chiedeva da solo - assecondato da un pubblico divertitissimo - un bis do-

po l'altro.

Artisticamente uno spettacolo a tutto tondo di un artista sempre più completo, che si trova a proprio agio con i cavalli di battaglia quanto nell'improvvisazione e soprattutto si diverte, insieme ad Andrea Possa che scrive con lui i testi ed è spalla ideale sul palco, come se fosse anche seduto tra il pubblico. «Made in S.Olcese» è un viaggio con mille fermate che una metropolitana ideale da costruire per raggiungere tutta Genova consente a Lastrico di fare con la leggerezza di chi sa che anche i messaggi più belli e profondi (come contro la violenza sulle donne), se accompagnati da un sorriso arrivano dritti a bersaglio. Anche e soprattutto con quei mugugnoni dei genovesi che hanno tanto bisogno di sentirsi meglio.

DPist

PIEMONTE

CONTANTE, DA IERI NUOVI LIMITI CRITICHE DA CONFARTIGIANATO



TORINO

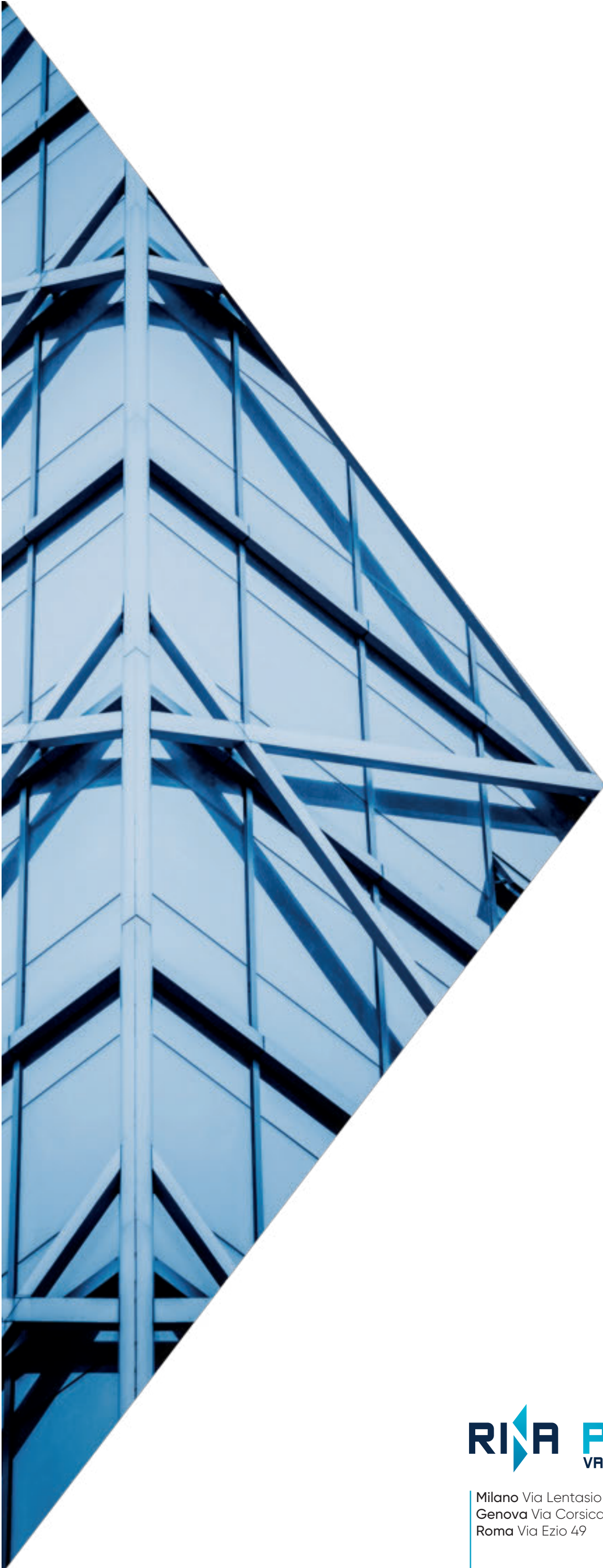
Anche il Mauto verso la ripresa

Servizio a pagina 4

CUNEO

Mongolfiere in volo, ma senza pubblico

Servizio a pagina 5



PRIMING YOUR FUTURE

RINA Prime Value Services
opera nei Real Estate Services con una
focalizzazione nell'ambito della valutazione
e della certificazione tecnico immobiliare,
con un focus all'innovazione tecnologica
ed alla sostenibilità.

VALUATION
LOAN SERVICES
TECHNICAL SERVICES
CORPORATE RE MANAGEMENT & FIXED ASSETS
SUSTAINABILITY
NPE



Milano Via Lentasio 7
Genova Via Corsica 12
Roma Via Ezio 49

www.rinaprime.com

Salvatore Ardini

■ Anno nuovo ma vecchie e cattive abitudini per i No Tav della Val di Susa, che nella notte di San Silvestro hanno deciso di rivolgere i tradizionali fuochi d'artificio contro il cantiere per l'Alta Velocità a Chiomonte. Immediato l'intervento delle forze dell'ordine, schierate a difesa dei cancelli presi di mira, che si sono viste costrette all'uso di lacrimogeni per disperdere i manifestanti. Disordini, quelli provocati dal movimento che si oppone alla costruzione dell'infrastruttura, che hanno prodotto anche gravi conseguenze nell'area circostante: a seguito dell'esplosione del materiale pirotecnico, infatti, nei boschi intorno al cantiere è scoppiato un incendio, spento solamente grazie ad un idrante della polizia. Una seconda manifestazione No Tav intanto si è svolta a San Didero. Gli uomini della Digos hanno identificato almeno 17 attivisti, per i quali si profila una denuncia per "procurato incendio boschivo". Il 2022 non si è aperto all'insegna dei disordini solamente in Val di Susa: a Torino ed in tutta la provincia le ordinanze che vietava lo scoppio dei botti di Capodanno, così come negli altri principali comuni, è passata

ANNO NUOVO MA STESSE ABITUDINI

Capodanno, botti contro il cantiere Tav in Val di Susa

L'intervento della polizia spegne un incendio provocato nei boschi della zona, 17 identificati



DUE QUINDICENNI IN COMA ETILICO AL SAN MARTINO

La notte dei divieti annega nei superalcolici

Inutili le ordinanze anti botti, i festeggiamenti privati moltiplicano gli ubriachi gravi

■ Ordinanze su ordinanze perfettamente inutili e inapplicabili. Praticamente tutti i sindaci della Liguria hanno emanato provvedimenti per vietare il rito dei fuochi pirotecnici di Capodanno, ben sapendo che sarebbero stati disattesi. Ancor più in un anno in cui il governo ha vietato ogni tipo di festeggiamento pubblico in piazza e quindi anche gli spettacoli organizzati dalle amministrazioni locali. Genova, così come un po' tutte le località liguri, è stata illuminata allo scoccar della mezzanotte da giochi di luci e festeggiamenti partiti da giardini e balconi privati. E nonostante il gran numero di «botti», quest'anno il bilancio è stato più che mai positivo, senza che si registri un solo ferito (in maniera seria) a causa di esplosioni pericolose. Una sola visita, con immediata dimissione del paziente, è stata segnalata al San Martino.

Ben poca cosa rispetto a quello che è stato il bilancio pesantissimo della notte di Capodanno «casalinga». Probabilmente mai come in occasione del veglione obbligato tra mura domestiche e con amici si sono registri tanti casi di persone ubriache, soprattutto giovanissimi. L'abuso di alcolici (e in qualche caso anche di altro) è stato alla base di ben 80 dei complessivi 130 interventi del 118 del solo San Martino di Genova, tra la mezzanotte e le 7 di ieri mattina. Due giovanissimi, appena quindicenni, sono stati ricoverati in coma etilico per aver pericolosamente esagerato nel corso di feste private senza alcuna possibilità di controllo. Anche un uomo è stato ricoverato e addirittura è stato necessario intubarlo. È infatti arrivato in ospedale in condizioni preoccupanti dopo aver «festeggiato» con un micidiale cocktail di superalcolici e psi-

cofarmaci. Ma anche gli interventi in strada delle forze dell'ordine sono stati spesso dettati dall'azione di persone in preda ai fumi dell'alcol. La polizia locale ha dovuto limitare temporaneamente il traffico in Sopraelevata per la presenza di un uomo completamente ubriaco che prima ha camminato lungo la carreggiata tra le auto, poi si è steso sull'asfalto. La polizia è intervenuta d'urgenza anche a Palazzo di Giustizia, dove un senza tetto è riuscito a entrare arrampicandosi lungo le scale antincendio esterne. Notato grazie alle telecamere di sicurezza è stato ben presto raggiunto. «Come si fa a uscire?», ha chiesto, completamente ubriaco, agli agenti. Alla Spezia un cinquantenne ha invece perso il controllo dell'auto, rimbalzando contro il guard rail e «atterrando» nel giardino di una villetta. DPist

IL RECORD AL SANT'ANNA

Damiano e Isabella primi torinesi del 2022

■ Si chiamano Damiano e Isabella Anna i primi torinesi nati nel 2022. Il primo in assoluto è stato Damiano, nato da parto spontaneo alle 00.46 del primo gennaio all'ospedale Sant'Anna. Il primo torinese classe 2022 pesa 3.580 grammi ed è stato fatto nascere presso il Centro Nascita dell'ospedale, diretto dal professor Alberto Revelli e dalla Ostetrica Lucrezia D'Antuono. A poca distanza di tempo al Sant'Anna è venuta al mondo Carlotta, nata alle 01.22 e del peso di 3,250 grammi. Ad occuparsi di lei il Settore 1° fisiologia, diretto dai dottori Corrado De Sanctis e Saverio Danese, coordinatrice ostetrica Patrizia Vetruccio. Ad "anticiparla" come prima torinese del 2022 però è stata Isabella Anna, nata da parto spontaneo all'1.01 presso l'ospedale Mauriziano. Pesa 3070 gr ed è la prima figlia di papà Enrico e mamma Elisabetta. Con 6.701 parti, anche nel 2021 il Sant'Anna si conferma 1° ospedale d'Italia e tra i primi ospedali d'Europa per numero di parti. Tra questi 165 parti gemellari e 2 trigemellari. Sono 1092 invece, di cui 2 gemellari, i parti del 2021 al Mauriziano.

totalmente inosservata, con fuochi artificiali esplosi in diverse aree della città. Nei quartieri Barca e Bertolla, nella periferia nord-est della città, petardi e fuochi d'artificio hanno provocato l'incendio di due automobili parcheggiate, completamente distrutte dalle fiamme. In strada delle due vetture, una Panda e una Peugeot entrambe grigie, sono rimaste solo le carcasse, inutilizzabili, ulteriormente vandalizzate una volta finito di bruciare. Episodi simili poi si sono registrati anche in Strada San Mauro. Un inizio 2022 tutt'altro che piacevole per i proprietari delle vetture, che hanno poi sfogato sui social, nei gruppi di quartiere, il loro malcontento per un'ordinanza del Sindaco che nessuno sembra essersi curato di far rispettare. I resti di petardi, botti e fuochi d'artificio ieri erano sparsi per le strade di tutta la città, dai marciapiedi alle aiuole. Dai fuochi più luminosi ai semplici petardi che emettono soltanto un forte rumore, i botti di Capodanno sono stati esplosi in tutti i quartieri della città, nessuno escluso, ancora una volta in barba alle regole. Piattaforme di lancio più gettonate per chi ha deciso di esplodere i fuochi sono stati parchi e giardini, ma ieri era possibile trovare resti di materiale pirotecnico anche alle fermate dei bus e persino in mezzo alla strada. Una distesa d'immondizia a cielo aperto, che non cessa di essere pericolosa non solo per cani e animali in generale, ma anche per i bambini. Tra i resti del materiale esausto infatti potrebbe nascondersi un potenziale petardo inesplosi in grado di provocare danni a chi dovesse provare a raccogliarli o calpestarli. Anche per questo fin dalle prime ore di ieri mattina il personale Amiat si è messo al lavoro per ripulire in particolare le aree gioco, gli spazi di verde pubblico e le strade. Nonostante questo, il consiglio dei Vigili del Fuoco resta quello di mantenere alta l'attenzione, soprattutto per chi esce a fare una passeggiata con i bambini piccoli o chi porta a spasso il proprio amico a quattro zampe.

Tra parti anticipati o ritardati

Gara tra neonati liguri per non essere i primi del 2022

■ Dev'esserci stato un tam tam a distanza tra pancioni. Stavolta il «primato» non interessava proprio a nessuno. Anzi, nello speciale codice dei «senti chi parla» devono aver fatto proprio a gara a evitare di passare alle cronache come «primo nato» del nuovo anno. Al punto che persino una femminuccia ha deciso di vivere con una carta d'identità che la invecchia di un anno pur di non emettere il primo vagito nel 2022. E anche a costo di creare non pochi grattacapi a mamma, papà e medici. Perché la bimba, sentendo l'avvicinarsi della mezzanotte, ha deciso un'accelerata repentina. I genitori, convinti ormai di poter stappare lo spumante nella loro casa di Chiavari, hanno dovuto rivedere i



loro piani e chiamare immediatamente il 118 di Lavagna. Troppo tardi e pericoloso mettersi in moto verso l'ospedale. È così partita un'auto-medica con l'obiettivo di assistere

nel migliore dei modi la puerpera per un parto in casa. Ma la bimba, compreso che i sanitari sarebbero arrivati ormai nel 2022 ma decisa a evitare a tutti i costi il proprio nome nell'albo d'oro, non li ha neppure aspettati. Il parto è andato comunque perfettamente. La mamma (al secondo figlio) e la piccola sono stati portati in ospedale per tranquillità, ma stanno benissimo. Ancor più la neonata che si è tolta persino la soddisfazione di non essere neppure l'ultima del 2021, primato lasciato a un bimbo che al San Martino è nato due minuti prima della mezzanotte, forse nella vana speranza di riuscire a ottenere una goccia di spumante sul primo ciuccio. DPist

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CINQUE N° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»	
Direttore Responsabile DIEGO RUBERO	
EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A. Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN) AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11	
REDAZIONI Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11	
STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE: MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02	
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12	
TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINANZIARIA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Gianni Giretti

■ La lotta all’uso del contante, che secondo molti dovrebbe servire ad abbattere l’evasione fiscale, non va giù agli artigiani piemontesi. A muovere il piede di guerra è infatti Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte: «Con il nuovo anno riprende la danza del limite al contante - commenta Felici -. Dal 1 gennaio la soglia viene dimezzata e scende a 999 euro, la stessa di undici anni fa. La santa crociata contro il contante, che secondo chi ci governa dovrebbe spezzare le reni agli evasori, è contraddistinta da un continuo e disorientante sali-e-scendi dell’asticella: dai 12.500 euro del 2002 agli attuali 999, passando per 4.999, poi 2.499, quindi 2.999, e poi 1.999... Un’odissea, non nello spazio ma nei portafogli dei cittadini, che sicuramente sarà frutto di ineccepibili erudizioni degli esperti delle cose fiscali, eppure a distanza di vent’anni resta ancora da dimostrare l’efficacia di questa ballerina misura nel contrasto all’evasione». Naturalmente quella dell’associazione di categoria non è una crociata contro i

DA IERI IL LIMITE SCENDE SOTTO I MILLE EURO

Gli artigiani piemontesi in difesa del contante

Felici (Confartigianato): «Metodo inefficace contro l’evasione fiscale, si penalizzano solo i piccoli»



metodi elettronici di pagamento né tantomeno la ricerca di una giustificazione per chi evade il fisco: «Sia chiaro - precisa Felici - : l’evasione va combattuta, l’uso dei pagamenti digitali va incentivato. Ma sulle modalità, riteniamo di dissentire. Ancora una volta si penalizzano artigiani e commercianti, prevedendo multe che variano in base al valore del prodotto acquistato. Ma, vi ricordate quando gli esattori facevano la posta ai clienti all’uscita dai negozi, per controllare gli scontrini? Una misura poliziesca, così efficace che poi è stata eliminata. E le costose assurdità come le lotterie degli scontrini o il cashback di Stato? Dicia-

moce, questa altalena del limite al contante è la foglia di fico della politica, dell’incapacità di colpire i grandi evasori e della non volontà di pensare vere ed efficaci politiche di incentivo per i negozianti e cittadini. Alla base di tutto - continua il presidente piemontese di Confartigianato - c’è la perenne presunzione che l’artigiano e il commerciante sia un “evasore in sonno”, da tartassare e controllare. È stato evidente in questa pandemia, che ci ha visti colpiti da chiusure e restrizioni di ogni tipo, trasformati prima in sanificatori poi in controllori di green pass, insomma in butta-fuori sia dei no vax sia della vecchietta con i contanti nella borsetta». Più che una misura anti evasione, secondo Confartigianato, la lotta all’uso del contante rischia di trasformarsi in un’operazione a vantaggio dei gruppi bancari: «Ci compiacciamo del fatto che - conclude Felici - se non altro le banche avranno un ritorno, grazie al quale confidiamo che rallenteranno la chiusura degli sportelli, conserveranno l’occupazione e avranno più risorse da investire nell’economia reale piuttosto che nella finanza».

È RIPRESA ANCHE PER LA CULTURA

Si chiude in positivo il 2021 del Mauto: 100 mila visitatori

Gli ingressi, ancora sotto i livelli pre pandemia, hanno superato di quasi 50 mila il 2020

■ Si chiude con 106.200 visitatori il 2021 del Mauto - Museo Nazionale dell’Automobile di Torino. Una cifra inevitabilmente ancora legata al persistere della pandemia: il Museo ha registrato nell’anno appena trascorso oltre 100 mila ingressi in meno rispetto al 2019, ma in aumento di quasi 50 mila unità in confronto al 2020, periodo maggiormente segnato dalle limitazioni al turismo e ai movimenti. L’aumento dei visitatori rispetto all’anno precedente è dunque segno di una crescente voglia di tornare a fruire in presenza dei contenuti culturali, seguendo al tempo stesso percorsi di visita ed attività svolte in assoluta sicurezza. Sul totale, i visitatori paganti sono stati pari al 75%, mentre l’8% sono gli ingressi con Abbonamento Musei e il 7% con la Torino Piemonte Card. Il rimanente 10% sono gli ingressi gratuiti (bambini sotto i 6 anni, accompagnatori,

ospiti, media). Il 16% dei visitatori ha effettuato l’acquisto dei biglietti online. Dopo la riapertura nel mese di maggio, l’affluenza è cresciuta soprattutto a partire da luglio, quando si sono superati i 13.000 ingressi - un dato inferiore del 40% rispetto al 2019, ma un primo chiaro segnale di ripresa. Nei mesi estivi, molto elevata è stata la percentuale di visitatori stranieri, provenienti in prevalenza dal nord Europa (Belgio, Olanda, Germania, Svizzera, Francia). Con l’entrata in vigore del green pass, a partire dal 6 agosto, il flusso dei visitatori è stato sempre regolare e non si sono verificate particolari criticità. Nel periodo agosto - dicembre i dati di affluenza si confermano in linea con il 2019: agosto si attesta come il mese con maggior numero di ingressi al Mauto dall’inizio della pandemia, con circa 20.000 visitatori, pari a quelli del 2019. Il secondo mese mi-



gliore dell’anno 2021 è stato novembre, anche grazie al pubblico che ha visitato Torino in occasione delle ATP Finals: ancora quasi 20 mila presen-

ze, circa il 10% in più rispetto al novembre 2019, con punte di mille persone al giorno nei fine settimana e 7 mila visitatori nei tre giorni del ponte di Ognissanti. Dicembre ha registrato buona affluenza nel periodo delle feste natalizie, nonostante il preoccupante e generalizzato aumento dei contagi, in particolare tra Santo Stefano e San Silvestro, in cui si sono emessi quasi 5 mila biglietti. La più recente delle iniziative del MAUTO è quella realizzata in occasione dell’uscita delle sale - il 16 dicembre - del film Diabolik dei Manetti Bros: “Colpo grosso al Museo” è la mostra allestita fino al 6 marzo 2022 per festeggiare i sessant’anni della Jaguar E-type, modello iconico presentata a Ginevra nel 1961, e di Diabolik, straordinario personaggio dei fumetti pubblicato per la prima volta nel 1962. «Il progetto è stato realizzato in sinergia con il Museo Nazionale del Cinema ed è significativo che chiuda un anno iniziato nel peggiore dei modi per le realtà museali italiane - commenta il Direttore del Mauto, Mariella Mengozzi -: ci auguriamo che la collaborazione tra istituzioni culturali e il reciproco sostegno possa condurci fuori da un periodo assai critico e che la progettualità comune possa contribuire a una ripartenza collettiva nel 2022».

CSI-PIEMONTE
Consorzio per il Sistema Informativo
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

STAZIONE APPALTANTE: CSI-Piemonte, C.so U. Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel. 011.3169113; fax 011.3168938; indirizzo internet www.csipiemonte.it; e-mail approvvigionamenti@csi.it.

PROCEDURA: Gara europea a lotti per l'affidamento di servizi assicurativi a copertura dei rischi in carico a CSI-Piemonte (GA21_015). Numero 3 (tre) lotti.

DURATA: 32 mesi (Lotto 1 e 2: 30 mesi).

CONDIZIONI ECONOMICHE: articolo 3 del Disciplinare di gara.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa.

TERMINE ULTIMO PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: h. 12:00 del 28/01/2021.

Bando spedito all'ufficio pubblicazioni ufficiali UE il 21/12/2021. Il bando integrale è consultabile sul sistema di intermediazione telematica di Regione Lombardia "Sintel" al sito <https://www.ariaspa.it/wps/portal/site/aria>.

Il Direttore Generale
(Pietro Pacini)

CSI-PIEMONTE
Consorzio per il Sistema Informativo
ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

STAZIONE APPALTANTE: CSI-Piemonte, C.so U. Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel. 011.3165687; fax 011.3168938; indirizzo internet www.csipiemonte.it; e-mail approvvigionamenti@csi.it.

PROCEDURA: Gara europea a lotti per l'acquisizione di servizi informatici di sviluppo, manutenzione, gestione e ad alta specializzazione mediante Accordo Quadro (GA21_004) - Lotti 1, 2, 3, 7.

AGGIUDICAZIONE: 26/11/2021.

AGGIUDICATARIO LOTTO 1: R.T.I. costituendo Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. (Capogruppo mandataria), Wave Informatica S.r.l. (Mandante). Importo complessivo offerto: Euro 1.775.156,40 (oltre oneri di legge), oltre oneri relativi alla sicurezza e derivanti da rischi da interferenze, non soggetti a ribasso, pari a Euro 1.100,00 (oltre oneri di legge).

AGGIUDICATARIO LOTTO 2: R.T.I. costituendo Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. (Capogruppo mandataria), Intellera Consulting S.r.l. (già PricewaterhouseCoopers Public Sector S.r.l.) (Mandante). Importo complessivo offerto: Euro 5.059.380,00 (oltre oneri di legge), oltre oneri relativi alla sicurezza e derivanti da rischi da interferenze, non soggetti a ribasso, pari a Euro 3.000,00 (oltre oneri di legge).

AGGIUDICATARIO LOTTO 3: R.T.I. costituendo Municipia S.p.A. (Capogruppo mandataria), P.A. A.B.S. S.r.l. (Mandante), Dedagroup Public Services S.r.l. (Mandante), Intellera Consulting S.r.l. (già PricewaterhouseCoopers Public Sector S.r.l.) (Mandante). Importo complessivo offerto: Euro 2.107.017,60 (oltre oneri di legge), oltre oneri relativi alla sicurezza e derivanti da rischi da interferenze, non soggetti a ribasso, pari a Euro 1.200,00 (oltre oneri di legge).

AGGIUDICATARIO LOTTO 7: Exprivia S.p.A. Importo complessivo offerto: Euro 973.616,52 (oltre oneri di legge), oltre oneri relativi alla sicurezza e derivanti da rischi da interferenze, non soggetti a ribasso, pari a Euro 700,00 (oltre oneri di legge).

L'Avviso integrale è consultabile sia sul sito internet www.csipiemonte.it sia sul sistema di intermediazione telematica di Regione Lombardia "Sintel" al sito <https://www.ariaspa.it/wps/portal/site/aria>.

Il Direttore Generale
(Pietro Pacini)

Pandemia

I No Green Pass annunciano nuove manifestazioni Liccione: «Dal Covid si guarisce se curati in tempo»

■ Azitromicina, Aspirina C, Fluimucil, Vitamina C e D e tanta acqua. Questa la cura contro il Covid che starebbe seguendo Marco Liccione, leader dei No Green Pass torinesi che ha contratto nei giorni scorsi l’infezione da Coronavirus. A suggerire la cura, come annunciato da Liccione stesso in un discusso video su Facebook, Silvana De Mari, dottoressa sospesa dall’Ordine dei Medici perché no vax. «Ringrazio Silvana De Mari - dice il numero uno del movimento “La Variante Torinese” sui social network - che mi ha dato la cura, sto migliorando. Mi ha detto che di giorno ci sarebbe stato lo sfogo della malattia e sono stato a letto, ora mi sento meglio». Un’oc-

casione per lanciare un attacco ai protocolli ufficiali di cura della malattia: «È scandaloso - aggiunge Liccione - che mi prescrivono tachipirina e vigile attesa. Quale malattia devi aspettare che peggiori?». La dottoressa De Mari, medico e psicoterapeuta in pensione, è stata sospesa dall’Ordine dei medici lo scorso settembre perché aveva rifiutato il vaccino, obbligatorio per il personale sanitario. «Sono sospesa - aveva detto De Mari sui social - perché non ho fatto entrare nel mio corpo una roba che io non volevo nel mio corpo». In seguito proprio Liccione aveva organizzato un comizio davanti alla sede dell’Ordine dei medici per protestare contro la sospen-

sione della De Mari. Un attacco che ora il leader dei No Green Pass, colpito dal Covid, continua scagliandosi contro la «mancanza di cure precoci e mancanza di protocollo sanitario». «Non siamo negazionisti - precisa Liccione - il problema è che in due anni non abbiano fatto una formazione specifica per curare questa malattia, un’influenza più grave ma si può curare. Non è così mortale come dicono, se la prendi subito l’infezione si cura. Qui non si nega il Covid ma si critica un governo incompetente». Proprio con queste motivazioni il leader de “La Variante Torinese” ha annunciato nuove proteste, a cominciare dal prossimo corteo previsto per l’8 gennaio.

MONDOVÌ IL 6 GENNAIO

Mongolfiere in volo, ma senza pubblico

Anche quest'anno il raduno non si svolgerà per l'emergenza in corso. Ma i palloni decolleranno

■ Niente Raduno Aerostatico nel 2022 per le mongolfiere di Mondovì. All'Epifania i palloni voleranno, ma senza decolli per il pubblico. Esattamente come nel 2021, l'Aeroclub di Mondovì annuncia: «La situazione nazionale non consente lo svolgimento della manifestazione». «Stante l'attuale situazione emergenziale italiana - ha comunicato ufficialmente l'Aeroclub Mongolfiere di Mondovì - non sarà possibile realizzare il programma del Raduno Aerostatico Internazionale dell'Epifania. Un evento che, per sua natura, non consentirebbe in alcun modo di evitare gli assembramenti di pubblico attorno all'area di decollo. Aeroclub ha comunque deciso di mantenere il tradizionale appuntamento con le mongolfiere all'Epifania. L'Aeroclub Mongolfiere di Mondovì propone ai propri soci piloti una serie di voli per le mattine del 6, 8 e 9 gennaio 2022 che permetteranno ai palloni di colorare i cieli di Mondovì come di consueto. I decolli avverranno da aree liberamente scelte da ogni pilota senza coinvolgimento diretto del pubblico. Inoltre, la situazione internazionale non consente di poter pianificare con molte settimane di

anticipo la presenza di piloti e palloni provenienti dall'estero, come avveniva in passato». Mondovì non vuole «restare a terra»: «Il Raduno, nella sua forma tradizionale, ci manca - afferma Giorgio Bogliaccino, presidente dell'Aeroclub Mongolfiere di Mondovì -, così come siamo certi che mancherà alla città di Mondovì, la "Capitale delle mongolfiere". Non è possibile dimenticare il calore del

pubblico, numerosissimo, che ogni anno accorreva da ogni parte a salutarci durante i nostri decolli. Ancora una volta però la prudenza ci chiede di fare una scelta responsabile, su cui ci siamo trovati in totale accordo col Comune. Non vediamo l'ora di tornare a volare, lasciandoci alle spalle tutto quello che ci ha costretti a stare a terra per così tanto tempo». «Anche quest'anno i monregalesi ve-

dranno il loro cielo punteggiato dai colori delle mongolfiere. Nonostante le difficoltà imposte dall'emergenza Covid, abbiamo voluto garantire i tradizionali voli dei nostri palloni - dichiara l'assessore alle Manifestazioni, Luca Olivieri - Insieme all'Aeroclub abbiamo messo a punto un programma in modo tale che il cielo della nostra città si riempia comunque dei classici colori e dei suoni di questi affa-



scinanti oggetti volanti. Come è già successo per i fuochi di artificio, potremmo godere dei voli dai luoghi più belli della no-

stra città. I piloti saranno così bravi da passare sopra le nostre piazze». «Rinunciare al raduno, anche se per cause di forza maggiore legate al Covid, è un gran dispiacere. Abbiamo comunque voluto trasformare questa limitazione in un'opportunità - ha detto il sindaco Paolo Adriano - Il Covid permette di fare poche cose, coinvolgendo poche persone per volta. Ecco, dunque, che raddoppiare la possibilità di godere dell'esperienza emozionante del volo ci consente di continuare a lavorare nella prospettiva di promozione turistica e valorizzazione della mongolfiera e del volo in generale. Grazie alla presenza di due palloni diamo la possibilità a chi avrebbe voluto, ma non ha ancora potuto, di approfittare dell'occasione e prenotare un volo vincolato proprio durante i giorni tradizionalmente legati al Raduno dell'Epifania».

RC

CUNEO

L'addio a Sergio Giraudo, ex assessore comunale

All'età di 81 anni si è spento, all'ospice di Busca, dopo una breve malattia, Sergio Giraudo, 81 anni, ex assessore comunale a Cuneo, fondatore e storico presidente della Lega Tumori cuneese, ex amministratore della Fondazione CRC. Sergio Giraudo ha dedicato la propria vita alla politica e all'amministrazione comunale di Cuneo (in particolare i progetti e le realizzazioni di Est-Ovest e Micac), alla Fondazione Cr Cuneo, all'insegnamento e al volontariato con la Lega italiana per la lotta contro i tumori. Nell'ottobre 2020 aveva presentato l'autobiografia "Scelte e sfi-



de. Mezzo secolo di impegno tra politica, amministrazione e volontariato nel cuneese», in cui aveva raccon-

tato le sue esperienze di vita, dalla Dc alla Crc e alla Lilt. «Oltre 30 anni come insegnante - si legge sulla quarta di copertina della sua autobiografia - e 10 nell'azienda agricola di famiglia, oltre 20 come consigliere e assessore comunale, 5 anni come consigliere provinciale, quasi 17 in Fondazione Cr Cuneo e 36 come presidente provinciale Lilt numeri che danno l'idea di un continuo e massiccio lavoro sul territorio, e anche di un costante impegno per la collettività, fatto di scelte e di sfide non sempre semplici. Da un piccolo paese fino ai vertici dell'amministra-

zione nel capoluogo e nella più importante istituzione privata della provincia, una famiglia con un ruolo forte in Comune e la grande famiglia dei volontari Lilt. Un uomo che si racconta come politico e amministratore, come studente lavoratore e insegnante, come volontario, come padre». Sergio Giraudo, dal 2006 vedovo di Luigina Ghio, lascia i figli Sara, medico dentista a Cuneo, con Carlo ed Emma, e Domenico, assessore comunale a Cuneo, con Alessia, oltre a fratelli e sorelle. I funerali vengono celebrati oggi alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di San Pietro del Gallo.

Prossimamente

seguici sui social
telecupole
telecupole piemonte
www.telecupole.com

IN COMPAGNIA DI:
SONIA DE CASTELLI
PINO MILENR
LORIS GALLO
PIERO MONTANARO

TUTTI I MARTEDI IN DIRETTA
DALLE 20,30

editoriale

segue dalla prima

(...) Avvolti nei sontuosi anni del Rinascimento, i Principi italioi continuarono a battere l'antica strada, lastricata di visioni, congiure, lotte intestine, sino a quando il re di Francia Carlo VIII di Valois invase la penisola e in pochi mesi giunse a Napoli, accolto quale "liberatore" da nobili e plebei che (annotarono i cronisti) quando non arrivavano a baciargli la mano o i piedi baciavano la terra ove passava.

La "politica" sopraffina era il "sesso degli Angeli" dell'Italia dell'epoca. Ammirata e soggiogata, studiata e "messa all'indice", come accadde a Niccolò Machiavelli.

...si allunga sino al Colle più alto?

Le dispute che da mesi infervorano le cronache partitico-parlamentari rievocano quei tempi andati. A ormai poche settimane dall'elezione del presidente della Repubblica divampa il dibattito più inattuale del mondo: se non sarebbe meglio che il capo dello Stato fosse eletto direttamente dai cittadini anziché dal migliaio di parlamentari e di delegati delle regioni che tra un mese affollerà l'Aula di Montecitorio. Anziché essere ignorato per manifesto anacronismo, il quesito vede scendere in campo costituzionalisti (come Gustavo Zagrebelsky) e docenti di dottrina politica, "provocati" dalla bislacca ipotesi di installare al Quirinale una personalità capace di pilotare velatamente il governo tramite un suo diadoco, così instaurando un presidenzialismo "di fatto" a scapito dell'equilibrio dei poteri previsto dalla Costituzione vigente.

Destinato a durare e forse a incattivirsi, il dibattito richiede qualche attenzione di merito e di metodo perché mette a nudo la crisi di sistema che investe le istituzioni, sia nei loro principi cardinali sia, persino, nei dettagli della votazione destinata a calamitare i telespettatori più del festival di Sanremo o del mondiale di calcio. Bastino le elucubrazioni sulla "cabina" attraverso la quale, salvo diversa decisione del presidente Roberto Fico, passeranno i "grandi elettori" per scrivere la scheda (e magari, si sospetta, fotografarla col cellulare).

Come i Costituenti tagliarono i panni del Presidente

Premesso che sic stantibus rebus l'elezione è dettata dalla Carta costituzionale, giova ricordare come il 21 e 22 ottobre 1947, 75 anni addietro, l'Assemblea Costituente discusse e definì gli articoli 83-91 che conferivano il Presidente della Repubblica. La forma dello Stato era stata decisa col referendum del 2-3 giugno 1946. La Repubblica aveva ottenuto circa 12.700.000 suffragi su 28.000.000 di aventi diritto al voto: una minoranza, dunque. Ma la monarchia ne aveva raccolti due milioni di meno. Alle 0.15 del 13 giugno la contesa fu risolta non nel rispetto della legge, incarnata dalla Corte suprema di cassazione, ma con un "atto politico": il conferimento delle funzioni di capo dello Stato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi,



Il Quirinale. Palazzo dei Papi e, in continuità, dei Capi dello Stato d'Italia: quattro re nel volgere di 76 anni, tra il 1870 e il 1946 (Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III e Umberto II) e le presidenze di Enrico De Nicola, Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Antonio Segni, supplito da Cesare Merzagora, Giuseppe Saragat, Giovanni Leone, Sandro Pertini, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella: quattordici in 75 anni, come ricorda Tito Lucrezio Rizzo in "Parla il Capo dello Stato". Altri, come Alfredo Orioli, riducono le Presidenze ai loro dodici titolari, sicché il prossimo sarebbe il numero 13. Di buono o di cattivo augurio?

da parte del governo, con il voto contrario del solo ministro Leone Cattani. Umberto II rispose al "gesto rivoluzionario" lasciando l'Italia da Re. L'imposizione del trattato di pace (10 febbraio 1947), la sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente (con soli 262 voti favorevoli su 555: una minoranza) e la sua esecuzione fissarono la cornice entro la quale la Costituente doveva tracciare il triangolo dei poteri: il legislativo (le Camere), l'esecutivo (il governo) e il presidente della Repubblica. È appena il caso di ricordare, per inciso, che la Magistratura non è un "potere" ma un "ordine autonomo e indipendente" (art. 104 della Costituzione), soggetto soltanto alle leggi e demandato ad amministrare la giustizia in nome del popolo" (art. 101).

Alla definizione del profilo del Capo dello Stato anche i più repubblicani d'Italia giunsero senza una visione maturata e condivisa nel tempo. Colpisce che non se ne trovi cenno nelle due "Basi programmatiche" del Partito d'Azione.

Il dibattito in seno alla Commissione dei Settantacinque, incaricata di approntare la bozza della Carta, e in Aula scartò la proposta di elezione popolare diretta del presidente. Questa venne propugnata da Umberto Nobile, che propose di affiancargli un Consiglio supremo della repubblica. A sua volta l'autorevole costituzionalista Costantino Mortati propose un'elezione di tipo misto di secondo grado, con la partecipazione di parlamentari e di rappresentanti delle forze sociali (eco del corporativismo caro ad Amintore Fanfani). A favore dell'elezione popolare si schierarono anche i deputati Roberto Lucifero, Francesco Colitto e Ottavio Mastrojanni per "tenere il Presidente al di fuori dei partiti e al di sopra delle fazioni". A sostegno dell'elezione popolare diretta si pronunciarono inoltre Francesco Maria Dominè, Romano e Guido Russo Perez. Francesco De Vita avvertì che solo a quel modo gli sarebbe stata assicurata l'«indipendenza necessaria all'esercizio di funzioni gravi, come lo scioglimento delle Camere».

A lungo venne dibattuta la

sua durata in carica. Alcuni proposero sei anni, altri cinque. Reduce da lungo auto-esilio a Parigi, Francesco Saverio Nitti esortò ad adottare il modello degli Stati Uniti d'America: quattro anni, con rieleggibilità. La brevità doveva «dargli la sensazione che il suo ufficio non è duraturo, perché soltanto questa sensazione lo avvicina alla realtà». Gli venne però fatto osservare che negli USA il presidente, eletto con suffragio diretto, è anche capo dell'esecutivo, mentre in Italia la sua durata in carica doveva essere diversificata da quella delle Camere proprio per rafforzarne l'indipendenza dai suoi elettori e soddisfare «l'esigenza di una certa permanenza, di una certa continuità nell'esercizio delle pubbliche funzioni».

Lo ammettessero o meno, i costituenti riecheggiavano lo Statuto emanato il 4 marzo 1848 da Carlo Alberto di Savoia-Carignano, re di Sardegna, poi fatto proprio dal regno d'Italia (14-17 marzo 1861). Lo si constatò quando venne discusso l'articolo 87 della Carta, che suona: «Il Presidente della repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale». Lo Statuto diceva: «Il Re è il Capo supremo dello Stato». La nazione era appena sull'orizzonte.

Ruini e i suoi Fratelli

Bartolomeo (Meuccio) Ruini, presidente della Commissione dei Settantacinque, nella Relazione di presentazione alla Costituente della bozza della Carta repubblicana delineò il profilo del presidente: «Non è l'evanescente personaggio, il motivo di pura decorazione, il maestro di cerimonie che si vuole vedere in altre costituzioni. Mentre il primo ministro è il capo della maggioranza e dell'esecutivo, il Presidente della Repubblica ha funzioni diverse, che si prestano meno ad una definizione giuridica di poteri. Egli rappresenta ed impersona l'unità e la continuità nazionale, la forza permanente dello Stato, al di sopra delle fugevoli maggioranze». Il Capo dello Stato è, deve essere, «il grande consigliere, il magistrato di persuasione e di influenza, il coordinatore di attività, il ca-

po spirituale, più ancora che temporale, della Repubblica. Ma perché possa adempiere queste funzioni essenziali – concluse Ruini – deve avere consistenza e solidità di posizione nel sistema costituzionale». Come già il Re, anche il presidente doveva fungere da Pontifex e Sommo Sacerdote.

Affiliato massone nella loggia "Rienzi" di Roma il 5 maggio 1901, Ruini (Reggio Emilia, 14 dicembre 1877 - Roma, 6 marzo 1970) aveva alle spalle una lunga militanza politica e culturale. Avvocato, deputato dal 1913, volontario e decorato nella Grande Guerra, sottosegretario al Lavoro nel governo presieduto da Vittorio Emanuele Orlando (1917-1919), ministro delle Colonie con Nitti, promotore dell'Unione nazionale per la Nuova Democrazia, nel 1943 fondò il Partito democratico del lavoro, con Ivanoe Bonomi e altri maggiorenti formati nel solco delle riflessioni di Domizio Torrigiani, gran maestro del Grande Oriente d'Italia, per ricostruire il Paese dopo il trauma della guerra e arginare gli opposti estremismi: il bolscevismo e il fascismo. Ministro senza portafoglio nel primo governo Bonomi (1944) e per la Ricostruzione in quello presieduto da Ferruccio Parri (1945), deputato alla Costituente, senatore di diritto nel 1948, nel 1953 presiedette il Senato durante la violentissima discussione della riforma elettorale che avrebbe garantito la stabilità del governo ma venne spacciata e combattuta come "legge truffa". In quell'occasione fu persino bersaglio di oggetti scagliati dalle sinistre. In perfetta coerenza con la sua storia, Ruini presiedette il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), poi ridotto a ectoplasma da tracotanti interessi di parte.

«Il capo dello Stato non governa – aggiunse Ruini nella Relazione ai costituenti –. La responsabilità dei suoi atti è assunta dal primo ministro e dai ministri che li controfirmano ma le attribuzioni che gli sono specificamente conferite dalla Costituzione e tutte le altre che rientrano nei suoi compiti generali gli danno infinite occasioni di esercitare la missione

di equilibrio e di coordinamento che gli è propria».

L'eredità dello Statuto albertino

Mutatis mutandis il nuovo capo dello Stato era la "variante repubblicana" del re costituzionale, quale, più ancora del padre e del nonno, era stato Vittorio Emanuele III, vincolato a controfirmare le leggi votate dal Parlamento. Per meglio assicurarne la libertà, i costituenti aggiunsero però che «prima di promulgare la legge» il Presidente possa «con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione». Ma, «se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata». A tale proposito non è superfluo ricordare il dramma vissuto nell'autunno 1938 da Vittorio Emanuele III, privo di qualunque appiglio statutario per disinnescare leggi ai suoi occhi disgustose, ma approvate dal Parlamento.

Vittorio Emanuele Orlando deplorò che se nel regime monarchico il sovrano era un "Re travicello" in quello repubblicano il presidente «non rappresentava più nulla». Gli era stata sottratta l'«iniziativa legislativa», prevista dal rimpianto Statuto albertino. «Ora, – osservò Orlando – nell'iniziativa si afferma per di più la natura giuridica del capo dello Stato e si giustifica l'intervento dell'autorità di esso come di colui che, stando al vertice della vita di un popolo, deve avere la sensibilità più acuta e più pronta di un bisogno nel campo della politica, del diritto, dell'economia di un Paese».

Molti altri erano però i problemi non risolti dalla Costituzione. In particolare il comando delle Forze Armate. Al riguardo lo Statuto Albertino era chiaro: il re «comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra; fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri...» I costituenti ribadirono che il presidente della Repubblica «ha il comando delle forze armate, presiede il consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, e dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere», correttivo quest'ultimo introdotto molto tardivamente rispetto alla proposta avanzata da Giovanni Giolitti nel 1919 di trasferire dal re al Parlamento (non all'esecutivo ma al legislativo) il potere di dichiarare guerra. Solo Francesco Cossiga volle che fosse sciolto l'interrogativo sul comando effettivo in caso di conflitto.

Infine non va scordato l'articolo 90 della Carta, in forza del quale «il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione»: un capo d'accusa usato da una fazione proprio contro Cossiga. Lo Statuto prevedeva, invece, che il re si trovasse «nella fisica impossibilità di regnare» (perché inguaribilmente ammalato, caduto prigioniero...): una condizione ricalcata dalla Carta repubblicana, il cui articolo 86 recita: «Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adem-

piere, sono esercitate dal Presidente del Senato». È quanto accadde allorché Cesare Merzagora esercitò con pieno merito la lunga supplenza di Antonio Segni. «In caso di impedimento permanente, di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera indice le elezioni del nuovo presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggiore termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione»: un groviglio che impegnò in una spossante discussione i costituenti, assillati dall'incubo del Presidente-Sovrano, di un Capo dello Stato abilitato a impedire la confisca della politica da parte dei "partiti" che, per definizione, sono "fazioni", basate su ideologie, dottrine o persino "filosofie" e magari anche "teologie", cosmogonie e altre fantasie più o meno utili a provvedere ai bisogni quotidiani di milioni di persone che però votano sempre meno perché si sentono privati della sovranità vera: la libera scelta dei rappresentanti anziché la ratifica di candidati imposti da congreghe di potere.

Mala tempora currunt

Nel 2022 non figurano dunque «all'ordine del giorno» le modalità di elezione del presidente della Repubblica. Esse sono quelle che sono e, al pari dei poteri del Capo dello Stato, non vengono certo cambiate "in corsa" né, tanto meno, da un Parlamento agonizzante qual è l'attuale. Le Camere talora lamentano di avere poco spazio per la discussione di leggi importanti, ma hanno sciupato mesi in dibattiti futili ed essersi fatte esautorare su questioni fondamentali, come le misure sulla sanità pubblica e le discusse limitazioni delle libertà costituzionali.

Nondimeno questo Parlamento qualcosa di memorabile ha fatto: in un raptus "alla Origene" ha approvato quasi all'unanimità il drastico "taglio" dei componenti delle Camere venture. I problemi incombenenti sono immensi. Lontanissimi dalla piccola gara fra i tre o quattro partiti che si disputano la palma di chi primeggi con un misero 20% dei voti di quel 60% di cittadini che ancora si recano alle urne. Uscita rovinosamente sconfitta dalla guerra del 1940-1945, completa di atroce guerra civile, per la saggezza di alcuni suoi "Maggiori" l'Italia odierna è a sovranità limitata e quindi non corre soverchi rischi. Però, come nel passato, può farsi e si fa molto male da sé. Per esempio continuando a discutere sul sesso degli angeli mentre servirebbe l'Arcangelo Michele con la spada fiammeggiante.

Non è più tempo di bizantinismi ma di concretezza, per dimostrare la consistenza del regime instaurato dalla Costituzione. L'alternativa è una Costituzione nuova, che richiede tempo, pazienza e competenze: non proposte infantili, come il conferimento del diritto di voto ai sedicenni e l'identità dei corpi elettorali delle due Camere, in barba alla auspicata differenziazione delle loro funzioni.

Aldo A. Mola



Il sindaco di Genova, Marco Bucci

DOPO LA LOTTA AL COVID, ANCHE NUOVE IDEE

Gli auguri di Bucci e Toti «Il 2022 sia un anno di progetti e successi»

Il sindaco: «Faremo raggiungere a Genova un profilo internazionale»

Il governatore: «Sarà l'anno del coraggio e della speranza, dobbiamo crederci insieme»



Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti

Monica Bottino

Senza veglioni in piazza, ma con la precisa volontà di tornare presto a vivere, anche meglio di prima. Il Capodanno dei genovesi è stato scandito anche dai discorsi pieni di progettualità del sindaco Marco Bucci e del presidente della Regione Giovanni Toti. «Oggi ci lasciamo alle spalle un anno non facile, con la consapevolezza che ci avviciniamo a un periodo molto importante per Genova e per tutta la città metropolitana», ha detto il primo cittadino porgendo gli auguri ai genovesi con un video, nella serata del 31. «Durante il prossimo anno avremo la possibilità economica e finanziaria di costruire infrastrutture e opere che saranno necessarie per rendere Genova una grande capitale internazionale, non solo per il turismo ma anche per l'economia, l'alta tecnologia,

il porto e la logistica. Questi sono i nostri obiettivi che dobbiamo raggiungere per noi e per le future generazioni. È una sfida difficile e appassionante - ha sottolineato il sindaco - che possiamo vincere se lavoriamo tutti insieme, se lavoriamo come abbiamo fatto per il Ponte: ci siamo rimboccati le maniche senza guardare al colore delle casacche ma abbiamo lavorato tutti insieme per un unico obiettivo. In questi 4 anni e mezzo abbiamo dimostrato che la città è stata capace di farlo. Nei prossimi anni vogliamo dimostrare che riusciremo a fare ciò che è necessario per dare a Genova un profilo internazionale con l'aiuto economico del Recovery Fund e soprattutto grazie alla grande capacità dei genovesi di tirarsi su le maniche e lavorare tutti insieme - ha concluso -. Questo è l'obiettivo ed questo è il mio augurio che è l'augurio principa-

le che faccio a Genova e alla Liguria: il 2022 sarà un anno di successi».

Il presidente Toti, salutando il 2021, ha voluto rimarcare nei suoi auguri ai liguri che «festeggeremo all'insegna di un percorso iniziato alla fine dello scorso anno, quando la scoperta del vaccino ha portato a proteggere milioni di persone da una malattia virulenta come il Covid. Oggi abbiamo un terzo di ospedalizzati rispetto a dicembre del 2020 e questo grazie al vaccino e alle persone che hanno creduto nella scienza». Il governatore, ricordando i numeri dei vaccini e il lavoro capillare per la lotta al covid, ha poi rincuorato i liguri sul futuro, anche della sanità. «Il piano Restart - ha detto - è l'impegno preso per raggiungere l'abbattimento delle liste di attesa, recuperare le attività ridotte o sospese per la pandemia con investimenti di 24 milio-

ni per il 2021 e 40 milioni nel 2022. «Ci aspetta un anno ancora complesso - ha spiegato ancora il presidente Toti -, con il Governo che sta prendendo opportunamente nuove misure per proteggere la salute, l'economia, la socialità. Sarà un anno ricco di aspettative per la nostra Liguria, un anno che vedrà dipanarsi i primi effetti di un'economia in crescita, con nuovi posti di lavoro per i ragazzi che in questi mesi stanno lottando diligentemente per proteggere i genitori e i nonni. Il 2022 sarà anche l'anno del Pnrr che non è solo infrastrutture e fondi, è un investimento sulla competitività e sull'efficienza della prossima generazione. Un piano per cui nessuno dovrà rimanere indietro grazie all'inclusione, alla capacità di riattivare l'ascensore sociale per cui un nuovo ospedale, una nuova ferrovia, un nuovo waterfront dovranno vale-

re per tutti. Questo è l'anno che ci permetterà di uscire da tutte le restrizioni. Senza dimenticare le infrastrutture che progrediscono e che scandiranno invece il 2022 dei liguri». «Intorno a noi - ha concluso il presidente Toti, dopo aver elencato tutti i progetti urbanistici realizzati e in corso di realizzazione, come la ristrutturazione della diga di Begato o l'ospedale sulla collina di Erzelli, per fare solo due esempi - la realtà sta cambiando con una rapidità che questa regione non sperimentava da decenni. Sarà una stagione di grande opportunità per tutti, ma questa opportunità ci richiama alla responsabilità verso i propri doveri e quelli collettivi. Vuol dire sentirsi parte di una comunità, lavorare per l'eguaglianza delle opportunità. Il 2022 sarà l'anno del coraggio e della speranza, dobbiamo crederci tutti assieme».

L'assessore Benveduti

«Soldi alle imprese che investono in efficienza energetica»

■ «Ulteriori 1,2 milioni a sostegno delle imprese liguri che investono in efficienza energetica». A dirlo è l'assessore allo Sviluppo economico e all'Energia di Regione Liguria Andrea Benveduti, commentando l'approvazione della delibera che incrementa le risorse finanziarie del bando attuativo regionale, azione 4.2.1 del Por Fesr Liguria 2014-2020, attivato dalla giunta regionale a marzo 2019. «In questi tempi, nei quali la criticità dell'approvvigionamento di energia assume caratteristi-

che problematiche, l'incremento dell'efficienza energetica è una fondamentale strategia 'qui e subito', priva di approcci ideologici. È pure opportunità immediata di sviluppo economico, pensiamo solo al lavoro di tecnici, artigiani e professionisti, focalizzata sul nostro territorio, che merita quindi di esser sostenuta quanto più possibile - sottolinea l'assessore Benveduti - Vista l'alta richiesta pervenuta a suo tempo dal bando dedicato alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni

di gas delle imprese, abbiamo ritenuto necessario rifinanziare l'intervento con altri 1,2 milioni di euro per soddisfare quante più domande possibili».

La dotazione del bando raggiunge così i 14,4 milioni di euro complessivi, con importo equamente suddiviso tra un 50% in prestiti a tasso agevolato e il restante 50% a fondo perduto. «Anche nella prossima programmazione comunitaria - conclude l'assessore - proseguiamo su questa strada»

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Nuovi bandi per aiutare i giovani agricoltori

■ Ricambio generazionale, trasferimento di conoscenze e informazione, sostenibilità ambientale, innovazione, miglioramento delle foreste e sviluppo dell'entroterra: sono queste le principali priorità del Programma di Sviluppo Rurale nel biennio 2021-2022, approvato dalla Commissione europea ad ottobre. Ora arriva anche l'ok della Giunta, grazie al quale si potranno aprire i nuovi bandi. I fondi a disposizione ammontano a 104,5 milioni di euro, di cui 52,5 di fondi europei, 36,5 di fondi statali e 15,5 di fondi regionali. La media annuale dei fondi disponibili per il biennio 2021-2022 (circa 52 milioni di euro per anno) è significativamente superiore alla media annuale del periodo 2014-2020 (circa 44 milioni di euro per anno). L'incremento è di circa il 18%.

«La nostra agricoltura - spiega il vicepresidente con delega all'Agricoltura Alessandro Piana - sta ripartendo, dopo la crisi del 2020 dovuta alla pandemia. Il momento è quindi propizio per sostenere la ripresa iniziando dal sostegno alle imprese agricole condotte da giovani, che sempre di più investono e legano il loro futuro al nostro territorio. Oltre a questo, le misure



su cui ci siamo concentrati, in accordo con le associazioni di categoria e i Comuni, sono gli investimenti nelle imprese agricole, nelle filiere e nelle infrastrutture, il rinnovamento dei piccoli centri rurali, il turismo rurale. Per quanto riguarda in particolare gli investimenti nelle imprese agricole, si è posta una grande attenzione alla sostenibilità ambientale, ormai imprescindibile, e all'innovazione tecnologica. Questa è un'opportunità importante per la floricultura che, per esempio nelle serre e in altre strutture fisse, ha ampie potenzialità nell'impiego dell'innovazione per migliorare le prestazioni economiche e ambientali. Un punto quest'ultimo fondamentale, poiché il settore floricolo rappresenta circa il 70% del valore economico totale dei prodotti agricoli liguri».

AL DUSE DAL 4 GENNAIO

Carlo Cecchi torna in scena con un dittico di Eduardo

Un maestro della scena come Carlo Cecchi torna a misurarsi con Eduardo De Filippo, uno dei suoi autori prediletti, con cui andò in scena agli inizi della propria carriera. Lo fa dirigendo e interpretando da martedì 4 a domenica 9 gennaio al Teatro Eleonora Duse *Dolore sotto chiave* / *Sik Sik* l'artefice magico, un dittico composto da due atti unici scritti dal grande drammaturgo napoletano rispettivamente nel 1958 e nel 1929. *Dolore sotto chiave*, è una girandola di situazioni grottesche, un gioco beffardo sull'ultimo atto dell'esistenza e sulla sua ineludibile presenza nelle nostre vite. Lucia nasconde al fratello la morte della moglie, nel timore che questi possa compiere un gesto inconsulto. Sicché, per alcuni mesi, Lucia finge di occuparsi della donna, gravemente malata, fino a quando suo fratello, in un accesso d'ira, entra a forza nella stanza e scopre che è completamente vuota. Fra riverberi pirandelliani e toni semiseri De Filippo rivendica la presenza della morte che non va mai rinnegata perché anch'essa contribuisce a colmare di senso la nostra vita. Squisitamente divertente è *Sik Sik* l'artefice magico, meccanismo comico perfetto con al centro la spassosa vicenda di uno sgangherato prestigiatore costretto all'ultimo momento a sostituire il proprio assistente. Ne segue un crescendo di equivoci e «catastrofi» sceniche fra le risate degli astanti e lo sconcerto del povero mago. L'atto unico, rappresentato per la prima volta nel 1929, ebbe un successo clamoroso con centinaia di repliche. Come rivelò in seguito lo stesso drammaturgo, il personaggio del prestigiatore pasticciatore fu quello a cui si sentì più legato, tanto che volle chiudere la carriera riproponendolo in scena nel 1980.

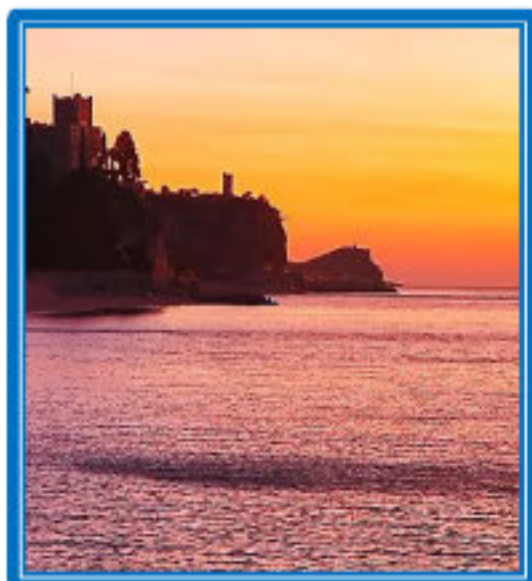
SCADENZE E TUTELE

L'assessore Scajola chiede deroghe per i frontalieri

L'assessore regionale delegato ai Rapporti con i Lavoratori Frontalieri Marco Scajola, a seguito del primo incontro della Consulta ligure dedicata a questa categoria di lavoratori, ha inviato una lettera al Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale Luigi Di Maio per effettuare delle richieste specifiche emerse durante il confronto tra i componenti dell'organo collegiale. I problemi affrontati durante l'incontro sono stati molteplici, ma è risultata prioritaria la proroga dell'Accordo sul Telelavoro, scaduto il 31 dicembre, per cui l'assessore Scajola si è attivato per richiedere la garanzia della proroga fino al 31 marzo. «Una misura fondamentale in questo periodo di emergenza sanitaria» commenta Marco Scajola, che prosegue: «Chiediamo la ratifica parlamentare della proroga in tempi brevi, per tutelare la salute dei tanti lavoratori liguri che operano prevalentemente nel sud della Francia, area che nei giorni scorsi ha registrato il record europeo di contagi. Confidiamo che la nostra istanza venga accolta in tempi brevi, per dare delle garanzie ai lavoratori frontalieri». All'interno della lettera l'assessore Scajola ha segnalato, inoltre, che i lavoratori frontalieri che si recano in Francia e nel Principato di Monaco si trovano nell'impossibilità di tornare a loro domicilio con i mezzi con targa estera.

Finale Ligure, la Riviera del

**La tua vacanza in Residence fronte mare
nella magica atmosfera del Natale**



LIDO RESORT

Recentemente ristrutturato, sulla **Passeggiata delle Palme** di Finale Ligure, dispone di **eleganti appartamenti** dotati di ogni confort e di **terrazza panoramica** con favolosa vista sul golfo finalese.

Spiaggia riservata gratuitamente, durante la stagione balneare, agli ospiti del Residence.

SCOPRI LE NOSTRE PROMOZIONI

**NATALE
CAPODANNO
EPIFANIA**



**Vacanze Sicure con
Green Pass**



019.9388013

info@lidofinale.com

www.lidofinale.com

www.alpiemareholidays.com

